



XVII CONGRESSVS INTERNATIONALIS EPIGRAPHIAE GRÆCÆ ET LATINÆ

BONONIÆ MMXXVII | 30th August – 4th September 2027

Panel 11: Epigrafia e lingua latina

Chairs: Silvia Tantimonaco, Roberta Marchionni

Sin dalla seconda metà del XIX secolo, le iscrizioni sono state riconosciute come fonti privilegiate per lo studio del latino in tutte le sue dimensioni. Esse consentono, infatti, di osservare la lingua sia nella sua veste normativa e letteraria, sia nelle sue manifestazioni più vive e spontanee. Offrono, inoltre, informazioni preziose sulle variazioni diacroniche e diatopiche cui il latino fu naturalmente soggetto nell'antichità e che, in ultima analisi, condussero alla nascita degli idiomi romanzi. In non pochi casi, le iscrizioni costituiscono addirittura l'unica testimonianza disponibile di fenomeni assenti nelle fonti letterarie o erudite, contribuendo in modo decisivo alla definizione del latino come lingua-corpus. Un ulteriore aspetto di rilievo risiede nella capacità della documentazione epigrafica di fornire dati fondamentali per la ricostruzione dei contatti tra lingue antiche e delle culture ad esse associate.

Da tutto ciò si deduce che una più accurata comprensione dei testi epigrafici consente di cogliere in maniera più profonda i fenomeni storici, sociali e culturali da essi espressi. La dimensione testuale delle iscrizioni le rende naturale oggetto di studio dell'indagine filologica; al tempo stesso, un approccio esclusivamente linguistico si rivela spesso insufficiente per una piena interpretazione dei dati, se non supportato da solide competenze storiche ed epigrafiche. Ne deriva l'evidente necessità di un dialogo continuo e strutturato tra filologia ed epigrafia.

Tra i diversi ambiti di indagine linguistica resi possibili dalle fonti epigrafiche, ortografia e fonetica sono senza dubbio i più evidenti; tuttavia, anche le questioni morfosintattiche, prosodiche e lessicali – spesso trascurate – meritano pari attenzione. A partire dagli inizi del XX secolo, gli studi sulla lingua epigrafica hanno privilegiato l'analisi della diversificazione territoriale del latino, adottando metodologie prevalentemente descrittive che, in molti casi, si sono rivelate limitanti. In anni più recenti, la disponibilità di database online di carattere linguistico-epigrafico e l'applicazione di modelli analitici tratti da discipline quali la statistica e la linguistica computazionale hanno prodotto risultati più solidi nello studio della variazione linguistica latina a diversi livelli. Parallelamente, studi di approfondimento si sono concentrati su fenomeni linguistici specifici – costruzioni sintattiche, espressioni ricorrenti, locuzioni, *hapax*, mutamenti semantici, etc. – spesso integrando la testimonianza epigrafica con altri tipi di fonti. Alla luce di queste premesse, il panel si propone di riunire contributi di natura linguistica basati su fonti epigrafiche. Saranno privilegiate in particolar modo ricerche che impieghino strumenti digitali o modelli interpretativi innovativi.





XVII CONGRESSVS INTERNATIONALIS EPIGRAPHIAE GRÆCÆ ET LATINÆ

BONONIÆ MMXXVII | 30th August – 4th September 2027

L'obiettivo è favorire il dialogo tra epigrafia e filologia, così come tra metodi tradizionali e approcci contemporanei, contribuendo, da un lato, al progresso dello studio della lingua latina nelle sue molteplici sfaccettature e, dall'altro, a una comprensione più articolata delle fonti epigrafiche.

Bibliografia esemplificativa

- Adamik, B. (2016): "Computerized Historical Linguistic Database of the Latin Inscriptions of the Imperial Age: Search and Charting Modules", in Szabo, A. (ed.), *From Polites to Magos. Studia György Németh sexagenario dedicata*, Budapest/Debrecen, pp. 13–27. <https://iris.unive.it/handle/10278/5078882>
- Marchionni, R. (2025): "Le parole dell'elegia e Flavia Dionisiade, poetessa bambina. CLE 1166 = CIL VI 18324", *Lexis* 43, 1, pp. 109–124. <http://doi.org/10.30687/Lexis/2724-1564/2025/01/007>
- Papini, A. (2025): "Some (statistical) considerations on the use of inscriptions for the study of 'sociolinguistic' variation in Latin: the problem of 'frequency'", *Acta Linguistica Academica* (online): <https://doi.org/10.1556/2062.2025.01003>
- Rocchi, S. / Marchionni, R. (2021): *Oltre Pompei. Graffiti e altre iscrizioni oscene dall'impero romano d'Occidente*, Roma.
- Schuchardt, H. (1866–68): *Der Vokalismus des Vulgärlateins*, 3 Bde, Leipzig.
- Tantimonaco, S. (2024): "Debitum reddere (and similar formulae) with the meaning of 'dying' in Latin inscriptions", *Graeco-Latina Brunensia* 29, 2, pp. 113–128. <https://doi.org/10.5817/GLB2024-2-8>
- Tantimonaco, S. (2020): "Piissimus and pientissimus: two nonexistent superlatives of pius?", *Journal of Latin Linguistics* 19, 2, pp. 281–307. <https://doi.org/10.1515/JOLL-2020-2015>
- Vaananen, V. (1966²): *Le latin vulgaire des inscriptions pompéiennes*, Berlin.
- Velaza, J. (2011): "Signum argentum cum homo: los problemas de un hapax epigrafico", in Piso, I. et alii (eds.), *Scripta Classica. Radu Ardevan Sexagenario dedicata*, Cluj-Napoca, pp. 387–391.

